
N.° 5. C.° 3.° E. 6. 7. 56.
S.a Domitilla
Fir. e Pistoia 1648











LA RAPPRESENTATIONE DI SANTA DOMITILLA.





In Firenze alle Scale di Badia, '& In Pistoia per il Fortunati. 1648.

Con licenza de' Superiori.

L'ANGELO ANNVNZIA.

O Buon Giesù per la tua gran potẽza
cõcedi gratia al mio basso intelletto
si ch'io possa mostrar per tua clemẽza
la sua historia deuota, el gran concetto
di Domitilla piena di sapienza
che volse in verso Dio cõ puro effetto
Christiana essendo, vergine sposata
secretamente a Dio fù consecrata.

Nipote fù questa vergine detta
del gran Domitiano Imperadore
fuggì lo sposo essendo giouanetta
e volse l'alma al suo degno fattore
e per trouar la via vera, e perfetta
da poter habitar col suo figno
cercando la corona del martire
al fin nel fuoco poi volse morire.

L'Imperatore dice a Aureliano.

Aurelian per ch'io t'hò sempre amato
quãto cõuiensi vn buon figliuol diletto
per ch'io t'ò visto honesto, e costumato
essẽdo dal padre tuo pregato, e stretto
per tua sposa diletta io t'hò donato
vna donzella di gentile aspetto
a me nipote di gran pregio, e fama,
che Domitilla per nome si chiama.

La qual per mio rispetto accetterai
e sopra og'altra cosa amerai quella
sò che lieto, e felice ne sarai
perch'ella è molto graziosa, e bella
e con questi baron presto n'andrai
con molta gioia a casa per vedella
pregando i nostri Dei che sien propitij
benignamente a questi sposalitij.

Aurieliano risponde all'Imperatore.

Ben ch'o nòn sia di tanta sposa degno
poi ch'è piaciuto alla tua maestade
benignamente il tuo fedele indegno
accompagnar con la tua nobiltade
io ti ringratio col mio basso ingegno
signor sia fatto la tua volontade
fate questi baron apparecchiare
andian la nuoua sposa a visitare.

Aureliano giunto alla sposa dice.

Tu sia la ben trouata ò cara sposa
tu sola sei dolcezza del mio core
ò Domitilla sopra ogn'altra cosa
da me amata con perfetto amore
sappi che ogni speranza in te si posa
che sei di tutte l'altre il vero honore

Domitilla risponde.

E tu mio sposo il ben venuto sia
con tutta questa degna compagnia.

Doppo alquanta festa di suoni, e cãti
Aurelian si parte, e dice a Domitilla

Rimanti sposa mia nella ta pace
io non posso più teco dimorare
bẽche il partir da te mi duole, e spiace
di riuederti mill'anni mi pare
se alcuna cosa ti diletta, ò piace
comanda a Aurelian che tu il può fare.

Risponde Domitilla.

Che posso io più di te sposo volere
se non che tu mi torni a riuedere.

Partito Aureliano, Nireo seruo di
Domitilla dice ad Achileo seruo.

O Achileo tu sai con quanto amore
la madre di costei venendo a morte
essendo ogn'vn di noi suo seruidore
sorella dette a noi questa per sorte
perche l'ammaestrassin nel siignore
Christo Giesù ch'è nell'eterna corte
essendo la madre sua, e lei Christiana
hor si congiunge alla legge pagana.

Andando questi due serui a Domitil
la per conuertirla Archileo dice.

Immenso Dio dacci tanta fortezza
che per tua grazia a te faccian tornare
costei, che la sua legge non apprezza
non la lasciar in perdimento andare
a lo sposo mortal, che con prestezza
la sua virginita li vuol furare
benigno redentor, che intendi, e puo
fa che tu guardi questi serui tuoi.

Nereo andian con l'aiuto di Dio
alla nostra madonna Domitilla,
che gli è tanto clemente giusto, e pio
fortezza ci dara di conuertirla,
e vorra contentar nostro desio

nel

nel cuor gl'accendera qualche fauilla
del dolce amor, che la conuertiremo.
e di cotanto ben cagion saremo.

Giunti a Domitilla Archileo dice.

Madonna benche sia prosuntione
el seruo il suo signor ammaestrare
perch'io ti porto grande affettione
la verita non si conuien celare
la qual credendo tu farai cagione
farti felice su nel ciel posare
tra le vergine elette in compagnia
se vorrai prender la diritta via.

O Domitilla che con vestimenti
adorni il corpo tuo per compiacere
al tuo marito, se altri ornamenti
facessi all'alma, ancor potresti hauere
per sposo Giesù, che a sua seruenti
concede il Cielo per gratia a possedere
il quale è vero Dio sposo eternale
el tuo Aureliano è huom mortale.

Domitilla risponde a serui.

Io non sò qual si sia miglior dolcezza,
che hauer marito, che sia di Rè degno
per consumar con lui sua gentilezza
giouane, ricco, e di gentile ingegno
di po figliuoli, che nella tua vecchiezza
sien di tua vita bastone, e sostegno,
e chi può dispezzar le cose certe
per le future le quale sono incerte.

Vno de serui risponde.

Tu Domitilla hai posto ogni tua cura
nella pompa del mondo si fallace
la qual si come fior passa, e non dura
e cerchi oue non puoi trouar mai pace
non pensando a colei che presto fura
quando più il viuer ci diletta, e piace
ogni speranza, e nessuno è si forte
che vinca costei chiamata morte.

Ciò che tu vedi è in man della fortuna
tal che fù degno ha poi fatto infelice
costei con chi non val difesa alcuna,
e però non si può chiamar felice
nessun che viue quì sotto la luna
se non colui che al mondo contradice
volgēdo a quel ch'è d'ogni bē cagione
cieca, e falsa è ogn'altra opinione.

Risponde Domitilla.

Qual cosa è più difficil che sprezzare
della vita presente le ricchezze
e non voler tanti piaceri vsare
le humane pompe, e tante gentilezze
per voler altra vita al fin trouare
la qual dite s'acquista con asprezze,
con tormenti e discipline
intendale chi può nostre dottrine.

Vno de serui dice a Domitilla.

Quando sarai congiunta col tuo sposo
della verginita perderai il nome
e se ti sia benigno, el t'è nascoso
che spesso l'huō s'allegra, e nō sa come
saper del futuro sempre è dubbioso
e cosi si ragguaglion queste some
oggi tu vesti la verginal gonna
e poi detta sarai femina, e donna.

E tu che non poteui sostenere,
che la nobilta tua verginile
fussi sol violata nel pensiere
la sottometti a vn pagan hor vile,
e conuerratti ad ogni suo piacere
mutar vita, costumi, modo, e stile,
e fare ogni suo vil comandamento,
pur ch'il suo desiderio sia contento.

Tutti gli sposi si mostran discreti
quando la donna lor tengon giurata
veglion parer humil, e mansueti
prima che a casa lor l'habbin menata
però non puoi saper simil secreti
se prima vn tempo con lui non se stata
sarai pien di paura, e di sospetti
fa che tu pensi ben di ciò gl'effetti.

Domitilla risponde.

Ben mi ricordo che la madre mia
sostenne molte pene tutti gl'anni
della sua vita sol per gelosia
del suo marito con si graui affanni
e s'io credessi seguitar tal via
gia mai non vestirei del mondo i panni
non credo, che'l mio sposo Aureliano
questo facesse perch'è molto humano.

Vno de' serui dice.

 Qual

Quel ch'io ti parlo spesse volte auuiene
ecci chi tiene amiche ò conchubine
e le lor donne con tormenti, e pene
batton con molte dure discipline
per questo molti sdegni si sostiene
d'ogni cosa si vuol pensare al fine
alle pene del parto, e graui duoli
quando si partoriscano i figliuoli.
Alcuna volta ancora nel nascimento
chi nasce muto, attratto, ò insensato,
onde sente la madre gran tormento
chi nasce cieco al mõdo è disprezzato,
hor pensa tu se l'hà gran pentimento
d'hauer simil figliuol già mai portato
alcuna volta la madre morire
fanno e figliuoli innanzi al partorire.

L'altro seruo dice.

Santa verginità quanto sei degna!
diletta à Dio,& a gl' Angeli chara!
la quale in sempiterno viue, e regna
in Ciel col suo fattor lucente,e chiara
quanto è beato chi sotto tua'insegna
piglia il camino, e questa vit'amara,
disprezza la quale è d'affanni piena
per trouare altra vita più serena.
Con penitenzia si spegne i peccati
ma la virginità poi ch'è perduta!
già mai non può tornar più ne suo stati
misera è quella che questa rifiuta
ch'ogn'altra virtù vince, e tra beati
nel sommo Ciel con gaudio è riceuuta
si come la Regina è la maggiore
di tutte l'altre questa è il vero honore.
Getta suaue odore appresso à Dio
se torrai questa per sposo hauerai
vn giouane gentil benigno, e pio
il qual da te non si partirà mai
cioè Christo Giesù che con desio
delle sue spose in cel fa festa assai,
qui gaudio certo, quì vero riposo
beato a chi si volge a tanto sposo.
Prendi hor di questi dua qual più ti piace
ò questo Aurelian, che de morire
e lasciar le ricchezze in contumace,
breue speranza a si lungo martire.
se vuoi prender Giesù sposo verace
e solo a lui desiderar seruire
dolcezza senz'affanno che è infinita
è ti darà doppo la morte vita.

Domitilla risponde.

E mi par già sentire il cuore aprire
tanta potenza han le vostre parole,
e quel chi hò dẽtro non vi sò scoprire
ma d'hauer tolto sposo assai mi duole,
perche Giesù desidero seruire
e la sua santa legge, e sia che vuole,
fuggendo'l mondo, e ogni pẽsier vano,
e vò lasciar lo sposo Aureliano.
Come potrò delle sue man fuggire
ma spero nel mio Dio che col suo aiuto
mi darà tanta forza, e tanto ardire
chel mio giusto pensier sarà adempiuto
perche non lassa e sua serui perire
e per isposa di nuouo m'ha hauuto
vorrà guardar la mia verginitate
per la infinita sua somma bontade.
Fate ch'io sia prestamente velata
e consecrata al mio superno sposo
il qual m'à di suo amor tutta infiãmata
che a sua diletti da sommo riposo
eccomi quì il presente apparecchiata
seruire il mio signor giusto, e pietoso
tu che m'apristi, e mi forasti il core
fammi constante nel tuo dolce amore.

Vno de serui rẽde gratia a Dio,e dice

Io rendo grazie a te superno Dio
che ci hai per tua pietà fatti si degni
e si contento è il nostro buon desio
che veggian caminar sotto tuoi segni
costei che andaua in perdimento rio
hor l'hai velata a tuoi superni regni
quanto la tua bontà per noi si mostra
poi ch'è disposta a far la voglia nostra.

Vanno questi due serui a Papa Clemente, e dicano.

O Reuerendo in Cgristo buon Pastore
intendi perche a te venuti siano
che la nipote dell'Imperadore
a te parente, con verità habbiano
benche fusse isposata a grande honore

a quel

e quel nobil barone Aureliano
ella non cura il suo sposo lasciare,
che sua virginità vuol conseruare.

Papa Clemente risponde.

Da parte di Giesù grazie vi rendo
che hauete tanto bene adoperato
del dolce fuoco suo tutto m'accendo
eccomi qui presente apparecchiato
mostrato hai buõ Gisù, sio bẽ cõprẽdo
quanto sei giusto a tuoi fedeli, e grato
superno Dio che bene adoperasti
poi che a te questa Vergine chiamasti,

Papa Clemẽte và a Domitilla, e dice.

Quel vero Dio che incarnò di Maria
e che per noi fù crocifisso, e morto
salui, e mantenga te figliuola mia
doniti pace e'l suo dolce conforto
veggoti andar per la diritta via
la qual'al fin ti condurrà a buon porto
io ti consacro, e dono questo velo
il qual ti manda il tuo sposo dal cielo.

*M*olti poueri vengono a casa di Domitilla per la limosina, e dicano.

Buona madonna vn pouero quattrino
à q̃sto infermo, e vecchio che non vede
vn po di pane vn po del vostro vino
per Giesù Christo che per voi si crede,

Domitilla dice a vn suo di casa.

Fate vestir quel pouero meschino
e gli altri poi che son di nostra fede
di tanti ben che Dio ci hà conceduti,
non gli vsando per lui sarien perduti.

El seruo dice al pouero.

Tien quì, fa che tu preghi Dio per noi
e per costei che viua in castitate
partite tutti questi don fra tutti voi
e queste cose non vè le giocate.

Risponde vno de poueri.

Noi pregheremo Dio cō santi suoi
che ti serbin nel Ciel tal charitate

Vn'altro pouero risponde, e dice.

Andianne, che bisogna più parole
promettigli di far quel che la vuole.

Vn seruo va a Aureliano, e dice.

Aureliano tu hai troppo indugiato
a far le Nozze della cara sposa
a questi dì m'è stato riuelato
ch'ella è fatta Christiana, e stà nascosa.

Aureliano dice.

*M*isero a me ch'è quel che m'hai parlato
chi harebbe tentato mai tal cosa
io voglio ire a veder se fusse il vero
benche questo di lei nõ penso, o spero,

Aureliano va a casa di Domitilla, e dice a suoi serui,

Ditemi presto io vengo per vedere
quel che fa hoggi Domitilla mia
la mia venuta gli fate a sapere
che di vederla sol mio cor disia.

*V*no de serui di Domitilla risponde

Noi faremo al presente il tuo volere
pur che la tua venuta in van non sia
presto la tua imbasciata gli faremo
e come tu se qui gli conteremo

Vn seruo va a Domitilla, e dice,

Sappi che Aureliano è quà venuto,
e dice ch'a lui venga prestamente
quel che tu ha' fatto harà forse saputo
che mi par per dolor fuor della mente.

Domitilla risponde.

Dite che i passi el tempo harà perduto
e ch'io non vò parlargli per niente
ch'io hò nel ciel vn'altro sposo preso
che del suo dolce amor m'ha il cuor ac- (ceso.

El seruo dice a Aureliano.

Quel che ti manda Domitilla a dire
che a te non vuol venire Aureliano
non è disposta volerti vbidire
si che aspettarla t'affatichi in vano
che vn'altro sposo ell'hà preso a seruire
questo da parte sua t'annunziamo.

Aureliano dice seco medesimo.

Ecco che sarà vèr quel ch'io sento
o me ch'io carestia di buon partito.

Aureliano và all'imperatore, e dice

Serenissimo, e magno limpertore
sappi che questa setta de Christiani
cõtro a tua maestà, cõtro al tuo amore
fatto hanno si con lor consigli vani
che Domitilla mia caro figon rai

Clemente velato hà con le sue mani,
e Vergin consecrata al loro Dio,
e non prouuedi a questo caso rio.
Io sono andato a casa per vederla
non gli hò potuto dire alcuna cosa
che sta rinchiusa, e più non mi fauella,
e dice che di Christo è fatta sposa
però ti piaccia di mandar per quella
la quale io amo sopra ogn'altra cosa
fa che punito sia chi n'è cagione
e che mia sposa sia come è ragione.

L'Imperatore risponde.

Io ti prometto, e giuro Aureliano
pe nostri Dei ch'io ne farò vendetta
io disfarò questo popol Christiano
gente peruersa iniqua, e maladetta,
e farò lei di questo pensier vano
forse pentir con la sua falsa setta

E volgesi a suoi serui, e dice.

Andate serui mia presto per quella
dite che venga a me ch'io vò vedella.

E serui vanno a Domitilla, e dicono.

Per parte dell'immenso Imperadore
con esso me Domitilla verrai
d'hauerlo offeso hai fatto grãd'errore
ma prestamente te ne pentirai

Domitilla risponde.

Andiã ch'io nõ apprezzo il tuo signore,
ne manco le minaccie che mi fai

E volta al al Cielo dice.

O buon Giesù dou'il mio cuor si fida
fammi costate, e sia mia scorta, e guida

Giunta Domitilla l'Imperator dice

O lasso me, che quel ch'i hò sentito
nipote mia che trista fama è questa,
che di te hanno e mia orecchi vdito
oime perche mi sei cosi molesta
e nostri Dei, e me cosi hai schernito
questo e'l scambio della tanta festa
ch'io fe quando nascesti, e sappi come
degna ti feci del mio proprio nome.
Misera a te per li sciocchi consigli
de Christian falsi sei cosi velata
non è piu ragioneuol che i mia pigli
fa ch'io non t'hò come nipote amata
ma come padre i lor più chari figli
hor la mia santa fede hai rinegata
s'io posso ritrouar quel vecchio mago
che t'hà velata, per mia fe nel pago.
Non hai temuta la indegnazione
de nostri Dei, che cotante ricchezze
ci han concedute per le lor cagione
mantengonci felici in tante altezze,
ò stolta con tua falsa oppinione
perche vai tu cercando tante asprezze
a seguitar de' Christian le dottrine
vita piena di tormenti, e discipline.

Domitilla risponde.

Quel ch'io ò fatto, ò sommo Imperadore
per nessuna cagione il vò negare
i hò fuggito il cieco, e falso errore
tanto ch'io conosco hor le cose chiare
la vera via m'hà mostro il mio signore
per la qual son disposta a camminare
parata sempre al mio Giesù seruire
che pel nostro peccato volle morire.
Questa vita presente in che noi siamo
la qual ti par si piena di diletti
non pensi tu quanto poco ci stiamo
perche siam tutti alla morte suggetti
e per far questo fin tutti nasciamo
di quel ch'io parlo intẽdi ben gl'effetti
nel nouissimo di susciteremo
tutti ne nostri corpi torneremo.
Liugua non è che potessi contare
della verginità la sua grandezza
la quale io son disposta d'osseruare,
e fa quanto tu puoi con ogni asprezza
o Imperador se potessi gustare
di quella immensa gloria la dolcezza
tu lasceresti questi Idoli vani
per seguir la mia legge de'Christiani.

L'Imperador dice a Domitilla.

Non sò come i m'hò tanta sofferenza
ch'io non t'vccida al presente cõ furia,
ma poi che i nostri Dei con pazienza
hanno passato questa grieue ingiuria
che haran forse di te buona clemenza
che torni ancor sotto lor degna curia,
anch'io vò sopportar la tua pazzia

pur

pur che tu torni alla diritta via.
Ma pognan che sia ver quel ch'ai parlato
che facilmente in contrario si proua
ne in alcun vostro libro fù trouato
vietare il matrimonio è cosa nuoua
semplice, e falso al tutto riprouato
opinion che seguitar ti gioua
a contradire il ben della natura
che vedi che ne parla ogni scrittura.
Molto è da farsi di te marauiglia
la quale hai i nostri libri già studiati
che doueuano generar degna famiglia
onde son molti regni rileuati
misera, e stolta, e più chi ti consiglia
pescator vil da tutti dispprezzati
credi a chi t'ama, e chi nō parla in vano
& vbbidisci al tuo Aureliano.
Domitilla risponde.
Mirabile, e profondo, e gran misterio
contengon le parole che tu hai detto
se con vera ragion hai desiderio
d'intender di tal cosa ben l'effetto
p tutto adoperar più che'l tuo imperio
semplice pescator col suo concetto
col legno della Croce ha suscitati
e morti, e sordi, e ciechi hà liberati.
Più può nel cuor degl'huomini operare
il Crocifisso, che Mercurio, ò Marte
quantunque tu gli facci venerare
da tutte le tue genti in ogni parte
per loro stessi, nulla posson fare
per man d'huomini finti, e fatti ad arte
tutti imagine false, e pien d'inganni
che vi conducono all'eterni danni.
O Imperador tu di che i tua poeti
biasimon molto la verginitade
tu non intendi ben questi secreti
però non puoi saper la veritade,
e come gl'ignoranti, e gl'inquieti
le tua parole dicon falsitade
e tuoi poeti l'hanno posto in cima
sopra l'altre virtù degne di stima.
Quanto è da vostri saui comandata
questa virtù che tanto a torto offendi
la dea Diana al tempio fù adorata
da Roma dunque perche mi riprendi
e vuoi ch'io sia di simil ben priuata,
che quanto più mi dì, il cuor m'accendi
del dolce amor del mio sposo eternale
che mi promette dar vita immortale.
Pe tua poeti ti posso prouare
la dignità di ciascuna Sibilla
che mentorno di profetizzare
di Christo, e quella vergine Cammilla
quanto gli piacque à Turno di esal pare
di Calidonia si scriue, e postilla
la vergine Vestale amò già Roma
e Claudia, che fra noi tanto si noma.
Lo Imperadore à Domitilla.
Misera non sai tu chi hò potenza
di liberarti, e di farti morire
se non ch'io voglio vsar mia diligenza
io ti farei quel c'hai detto disdire
ma tu n'harai più lunga esperienza
che non parlerai più con tanto ardire.
E volgesi a suoi serui, e dice.
Menatela nell'Isola Pontiana
poi ch'ella è tanto maladetta, e strana.
Domitilla fa orazione, e dice.
Immenso Dio dell'anima mia sposo
riguarda il core, e la contrizion mia
che quel c'hò dentro a te non è nascoso
fa che l'Ancilla tua sempre ti sia
raccomandata, io sò che sei pietoso
e falla andar per la diritta via
quanto questo tiranno è più crudele
fammi signor constante, e più fedele
Domitilla voltandosi a sua serui dice
O cari serui mia veduto hauete
quanto la crudeltà d'altrui ci offenda
però con meco Giesù pregherrete,
che dal crudo tiranno ci difenda
hor si vedrà se voi mi seguirete
quanto la carità vostra si estenda
presto hauren la corona del martirio
che ci promette il sommo ciel'empirio.
Vn seruo va Aureliano, e dice.
Ho lasciato in grande amaritudine
nell'Isola tua donna signor mio
dou'ella stà co'serui in solitudine,
e sola

e solo hà volto à Christo ogni desio
attende sol con gran sollecitudine
adorar giorno, e notte il loro Dio
Aureliano dice da se medesimo.
Io vò far noto al signor questo caso.
che altra speranza a me non è rimaso.
Aureliano và a lo Imperad. e dice.
Sappi principe immenso Imperadore
che ostinata è più, che fussi mai
la nostra Domitilla nel suo errore
tanto che conuertite hà gente assai
però di tormentar caro signore
piena licenzia mi concederai
con ogni asprezza que falsi donzelli
che di cotanto mal cagion son quelli.
L'Imperator risponde.
Io ti dò Aurelian piena licenza
fa di lor, e di lei ciò che ti pare
se non ch'io volli vsar la mia clemenza
l'vltimo duol gli harei fatto prouare
in te sia posto, e nella tua prudenza
ch'io non sò di costei più che mi fare,
E voltandosi a serui dice.
E voi serui vbbidite Aureliano,
e nò habbiate alcun suo detto in vano.
Aureliano dice a serui.
O fedel serui andate a quei donzelli
che sono appresso Domitilla mia
dite come il signor hà dato quelli
liberamente nella mia balia,
e che hò desiderio di vederli
che venghin presto cō voi in cōpagnia
I serui rispondono.
Ciò che comandi Aurelian faremo
presto dinanzi a te gli menetemo.
Vno seruo giunto a Domitilla dice
a suoi serui.
Venite presto perfidi Christiani
a Aurelian perche il signor v'ha dati
liberi ognun di voi nelle sue mani
fate che siate presto apparecchiati
e forse che de' vostri penfier vani
a questa volta farete pagati.
Rispondono i serui.
Presto faremo og[illegible] suo voler satio
pur che ci sia concesso vn po di spazio.
L'vno seruo dice a l'altro.
Ecco che il tempo dolce fratel mio
venuto sia di abbandonar la vita
ma poi che così piace al nostro Dio
ringraziar vuolsi sua bontà infinita
la morte mi sarà sommo desio
ma sol mi duol questa crudel partita
da questa sventurata che lasciano
quì nelle man del crudo Aureliano.
Domitilla dice a suoi serui.
Questo che vuol dolci mia fratei dire'
che voi fate si aspro, e gran lamento
sarebbe mai ch'io douessi morire
non mi celate quel c'hauete drento
ch'io son contenta mia vita finire
e portar pel mio sposo ogni tormento
I serui rispondono a Domitilla.
Quel che piace al signor laudar si vuole
ma d'hauerti a lasciare assai ci duole.
Vn seruo dice a Domitilla.
Sappi che Aurelian per noi hà mandato
perche hà licenzia da lo Imperatore
ciascun di noi nelle sue man hà dato
e duolci di morir sol per suo amore
ò Domitilla fa che'l cuor armato
sia della somma grazia del Signore
fa che tu pensi a chi tu se sposata
si che da Aurelian non sia ingannata.
Vn'altro seruo dice.
Cara sorella con gran diligenza
la tua verginità sappi guardare
sostien per quella ogni aspra penitenza
di alcun tormento non ti spauentare
che d'ogni cosa la diuina essenza
pel sommo ciel ti potrà ristorare
quanto qua giù sarai più tormentata
tanto sarai la su via più beata.
L'altro seruo dice a Domitilla.
Dilettissima mia poi che a Dio piace
di partirci da te habbi nel core
el tuo sposo diletto, e datti pace,
e non ti lamentar del nostro amore
con teco resta il tuo Sposo verace,
e sia sempre tuo aiuto, e difensore
che

che a sua buon seru'è si benigno, e pio
dolce sorella mia vatti con Dio.

Domitilla dice loro.

Chi in vostro scābio harò fratei diletti
che m'haueui si bene ammaestrata,
e dimostrarte luoghi oscuri, e stretti
e della santa fèralluminata
con le vostre parole, e buon precetti
& hor lasciate questa suenturata
affitta, e sola senza compagnia
che non sa più doue si vadia, ò stia.
Sì aspra me questa crudel partita
oimè ch'io pdo in vn pūto ogni speme
io resto qui come cosa smarrita
perche nō m'è concesso cō voi insieme
diletti mia fratei perder la vita
che p grā doglia il mio cor forte teme
pregate Dio che gli sia di piacere
che cō voi muoia, se gliè il suo volere.

Vno de serui dice a Domitilla.

Perdonami se mai alcuna offesa
t'hauessi fatto per la mia ignoranza
segui col cor sincer questa tua impresa
e nel tuo sposo habbi ferma speranza
il qual sara tuo aiuto, e tua difesa
hor ti bisogna vsar la tua possanza
segui questa tua degna intenzione,
& a noi da tua benedizione.

Aureliano hauendo mandato per dua serui di Domitilla dice loro.

Acciò, che voi sappiete la cagione
perch'io v'hò fatti innanzi a me venire
sapete quanto porto affettione
a Domitilla con sommo desire
se voi saprete con vostro sermone
far che quella mi vogli acconsentire
sarete per fratei da me tenuti
con molti benefici, e gran tributi.

E serui rispondono.

Non ti parrebbe Aurelian gran cosa
ch tor volesse al nostro Imperatore
la sua amata degna, e cara sposa
non saria questo troppo grande errore
hor pensa quanto più sarebbe odiosa
tor Domitilla a così gran signore,
la quale è sempre di seruir disposta
però semplice, e vana è tua proposta.

Aureliano dice.

Non è ancor doma questa maladetta
pessima in qua setta de Christiani
poi che la morte vostra vi diletta
& hauete i mia prieghi tutti vani
io farò far di voi cruda vendetta,
e farouui strazjar ribaldi cani

E voltasi a dua serui, e dice.

Fate che sien battuti, e tormentati
poi che sono tanto iniqui, & ostinati.

Aureliano dice a suoi seru.

Dinanzi a nostri Dei voi gli menate
e se quei non volessino adorare
la testa a ciaschedun di loro tagliate
se in questo error voglian perseuerare

Risguardono i serui di Aureliano.

Quel che comanda tua benignitate
presto fatto sara senza indugiare

El manigoldo dice.

Andianne chi hò gia tanto aspettato
chi hò mezzo il guadagno consumato

Il caualier gli mena a gl'Idoli, e dice.

A nostri Dei rendete riuerenza
se delle nostre man campar volete
se non ch'io vi darò la penitenza
sel vostro Christo non rinegherete

I serui di Domitilla rispondono.

Ne tu ne questi Dei n'haran potenza
di queste carne sol vi sfamerete

Et voltandosi al cielo dicano.

L'anima sia di te che la creasti
signor che'l sangue tuo per noi versasti

Aureliano a due cōpagne di Domitilla

Dilettissime mie sorelle care
io credo vi sia noto in quanta doglia
la mia vita si troui in pene amare
cagion della mia sposa, che mia voglia
non vuol seguir ond'io vo pregare
che ciascuna di voi questo far voglia
d'andar a lei, e con buone parole
veder se quella acconsentir mi vuole,
Io hò la testa a sua donzel tagliata,
e veggo che niente non mi gioua

per-

perch'ella vi è più ferma, & ostinata,
e però vorrei far quest'altra proua
io sò che insieme con voi s'è alleuata
e facil cosa sia che si rimuoua
alle vostre parole, e buon consigli
e piaccia a'nostri Dei ch'ella gli pigli.
E perch'io sento il tempo gia passare
de vostri sposalitij con voi insieme
io son disposto le mie nozze fare
con la mia dolce sposa, e cara speme
se voi saprete quella lusingare,
e dirgli quanto il suo patir ti preme

Le due donzelle rispondono.

Noi faren volentier quel che ci hai detto
pur che ne segua qualche buon'effetto.

Vanno queste due donzelle nell'isola di Ponto a Domitilla, e dicono.

Più che cara sorella da noi amata
per lo infinito amor, che ti portiamo
duolci trouarti afflitta, e tribolata
in questo luogo per consiglio vano
di chi non t'ama, e però ostinata
sei di lasciar il tuo Aureliano
giouane, bello assai, ricco, e gentile,
che vn'altro non si troua a lui simile.
Se alle nostre parole crederrai
tu sarai ancor la più felice sposa,
che nella Citta nostra fussi mai
beata te se vorrai far tal cosa
vuoi tu finir tua vita in tanti guai,
e tanti affanni senza hauer mai posa
vogli al tuo degno sposo consentire,
che molto ben ne potra ancor seguire
Nella legge di Christo ancor si dice
che questo matrimonio è giusto, e sãto
e questo alcun Christian nõ cõtradice
e che sia veror Pietro che amò gia tãto
el vostro Dio, e fu tanto felice
già hebbe sposa, e poi in gratia tanto,
che per discepol fu da Christo eletto,
& è si grato nel diuin conspetto,

Domitilla risponde.

Non può conoscer la veritade
chi innanzi a gl'occhi a il vel dell'igno(ranza
questo che dite è ben simplicitade
veggio che posso hauerẽ ogni sperẽza
nel mondo il qual'è pien di falsitade
però parlate con tanta arroganza
a dir ch'io lasci il mio sposo eternale
ꝑ trouar in suo scãbio vn'huõ mortale.
Se voi volete intender per figura
pensate se a ciascuna di voi tolto
fussi lo sposo vi parrebbe dura
questa partita, e dorrestiui molto
ch'io sò che voi l'amate oltra misura
ogni vostro pensier a loro è volto
tanto più graue a me fare lasciare
el mio che in sempiterno de durare.
Non si dimostra in tal modo l'amore
che mi portate a darmi tal consigli
a dir ch'io lasci il mio sposo, e signore
& che Aurelian huom mortal pigli
per perder quel che è sommo redentore
che ci hà creati e sian tutti noi figli
il qual beate a voi sel conoscessi,
e se alle mie parole ancor credessi.

Vna delle vergine risponde.

Se la potentia di questo tuo Dio
e tanta, per tuo prieghi ci dimostra
che lume renda, e Herode fratel mio,
e similmente a questa serua nostra
renda il parlare, e sio nostro desio
disposto di seguir la legge vostra
e tutte dua nel tuo Dio crederemo,
& i nostri sposi maritali lasceremo.

Domitilla fa oratione, e dice.

Benigno Dio se mia prieghi son degni
questa tua serua ti piaccia esaudire
fa che l'oration mia ne sommi regni
immenso sposo a te possa venire
della tua gran potentia mostri segni
piacciati a questo cieco gli occhi aprire
& a questa serua render la fauella
che la tua gran potentia mostri quella

La serua mutola rihauuto il parlare voltandosi ai Cielo dice.

Per giusti prieghi immenso eterno Dio
di Domitilla hai degnato mostrare
la tua somma potentia signor mio
che t'è piaciuto rendermi il parlare

io ti

Io ti ringratio quanto più poss'io
e nel tuo nome mi vo battezzare
fa che l'anima mia a te sia volta
come la lingua mia per gratia ai sciolta

Elcieco alluminato dice.

Figliuol di Dio ò somma sapienza
che per noi morte, e passion sentisti
per la tua carita, e gran clemenza
per noi ricomperar qua giù venisti
ben si dimostra la tua gran potenza
poi ch'al tuo seru'idegno gl'occhi apri-
essendo del vero lume alluminato
nel tuo nome vog io esser battezzato.

Le due vergine vèduti questi miracoli dicono a Domitilla.

Dolce sorella si miserabil segni
del tuo superno Dio veduti habbiano,
che ci par esser già ne sommi regni
e che tu ci battezzi ti preghiamo
e di accettarci fa che non ti sdegni
che viuere e morir teco vogliamo
ò somno Dio, che i nostri quori intēdi
della tua carità c'infiamma, e accendi.

Aureliano mandato per li sposi delle due vergine dice loro.

ho le nozze al presente ordinate
però vi priego, che in piacer vi sia
di andare à Domitilla, e che intendiate
s'ella è disposta a far la voglia mia.

Li sposi rispondono.

Le nostre mente son sempre parate
sol di far cosa che in piacer vi sia
noi faren presto quel che t'è in piacere
pur ch'ella voglia far il tuo volere.

E dua sposi giūti alle lor dōne dicono

Dilette spose che vorrà dir questo
che'l vostro capo è gia così velato
fateci presto il caso manifesto
che ci par questo fatto hauer sognato
Aurelian al suo caso molesto
aspetta quel chauete adoperato
con Domitilla, e che conclusione
perche è rimaso in gran confusione.

Le vergini rispondono a loro sposi.

El frutto è stato si marauiglioso
della vostra venuta, ò sposi eletti
e tal misterio a voi non sia nascoso
veder potrete, e cogitar gl'effetti
de l'infininito Dio giusto, e pretioso
che mostra opere degne a sua suggetti
sappiate come Herode è alluminato
e questa serua mutola ha parlato.

E noi per tai miracoli ci siamo
nella legge di Christo battezzate
pe gran misterij, che veduti habbiamo
e questa è la cagion che siam velate
però sposi diletti vi preghiamo
che in tanto error più non perseueriate
aprite gl'occhi delle vostre menti,
e di credere a lei siate contenti.

E dua sposi conuertiti rispondono

O infinito amore, ò padre immenso
che ci hai mostrato per questa tua ācilla
cose degne che quanto più ci penso
della tua gratia il mio cuoee sfauilla
tu m'hai del dolce fuoco tutto acceso,
ò santissima sposa Domitilla
battezza noi nel nome del tuo Dio
che a lui seruire è volto ogni disio.

Vn seruo và a Aureliano, e dice.

Io ti vorrei Aurellan portare
di Domitilla tua miglior nouella
sappi che l'ha saputo si ben fare
che quelle che mandasti per vederla
si sono hor fatte da lei battezzare,
e loro sposi conuertiti ha quella

Aureliano a voltò à suoi serui.

Andate presto, e tanto adoperare
che in qualche modo qui me la meniate

E serui giunti a Domitilla dicano.

Domitilla per forza, ò per amore
con esso noi presto ti metti in via
così comanda il tuo sposo, e signore
il qual t'aspetta con gran baronia

Domitilla fà oratione, e dice.

O Giesù mio, benigno redentore
vogli guardar la verginità mia,
e voi dilette mie meco verrete
ne minacci, ne tormenti non temete

Aureliano giunto a Domitilla.

O Domi-

O Domitilla mia sommo desire
a chi t'apprezza più che altra cosa
benignamente vogli acconsentire
tu sei gentil perche non sei pietosa
perche ti gioua mia vita finire
in tanti affanni senza hauer mai posa
comanda, e sarà fatto quel che brami

Domitilla si volta a Dio, e dice.

Cor si vedrà signor quanto tu m'ami.

Aureliano ballando cade morto, & vn seruo va a Lussurio, e dice.

Sappi che Domitilla co sua incanti
ha fatto cader morto il tuo fratello
cosi ballando con suoni, e con canti
però vien presto se tu vuoi vedello,

Lussurio dice,

Se tutti e' nostri Dei non sono erranti
non sia senza vendetta morto quello
pigliate quella maghia maladetta
ch'io intendo far di lei cruda vendetta,

Lussurio giunto a Domitilla dice.

Sei tu quella peruersa incantatrice
che m'hai priuato del fratel maggiore
presto sarai di lui vie più infelice
cosi da parte dello Imperadore
a voi seruenti si comanda, e dice
che tutte le spogliate a gran furore
faretegli sentir l'vltimo strazio
nel fuoco acceso senza alcuno spazio.

Domitilla dice alle sue compagne.

Hor si vedrà di voi la gran costanza
e quando accesa sia la fiamma immensa
volgete verso Dio vostra speranza
che presto saren tutti alla sua mensa
ò buon Giesù sotto la tua fidanza
la vita a tanto stratio si dispensa
tu vedi ben la nostra intentione
che noi vnichian il senso la ragione,

Il caualier mena Domitilla a gl'Idoli, e prima che vccida lei, e l'altre dice.

Bench'io n'habbi licentia non vorrei
sì degna cosa a morte giudicare
però se mi prometti a'nostri Dei
far sacrificio i ti farò campare,

Domitilla risponde.

Che pensi tu per questi falsi rei
ch'io voglia a tanto sposo renunziare
sappi che per suo amor morir mi gioua

El manigoldo dice.

Andianne tu sarai presto alla proua.

Domitilla fa orazione.

Perdona signor di tutti e pensier vani
perdona a queste semplicette agnelle
a lupi hoggi venute nelle mani
nelle man tua signor riceui quelle
e gl'altri che per noi fatti Christiani

El manigoldo dice.

Vscianne, tu m'hai fatto consumare
raccomandati a me chi t'hò abbruciare

L'Angelo dà licenzia.

O tutti voi che contemplato hauete
di Domitilla la deuota historia
all'eterna bontà grazie rendete
che vi ammaestri di trouar vittoria
nel mondo cieco, doue inuolti siete
come costei, che alla superna gloria
volse l'anima bella, e'l suo desire
non curando del mondo alcun martire.

I L F I N E.

